CONFERENZA DEL TURISMO ITALIANO

GENOVA 20 - 21 SETTEMBRE 2004

CENTRO CONGRESSI
MAGAZZINI DEL COTONE
AUDITORIUM

INTERVENTO DELL'ASSESSORE REGIONALE
ALLE POLITICHE DEL TURISMO E DELLA MONTAGNA
DELLA REGIONE VENETO
FLORIANO PRA

Conferenza Nazionale di Genova 20 e 21 settembre 2004

Porgo il mio saluto alle Autorità, ai rappresentanti della Commissione, dello Stato, degli Enti Locali, delle rappresentanze imprenditoriali, a tutti i presenti

Parlo come Assessore al turismo della Regione Veneto, capofila del tavolo di lavoro sulle imprese.

Nel corso di questa Conferenza Nazionale sono stati affrontati e sono emersi numerosi problemi .

Io mi soffermerò su alcuni di questi, che ritengo i più significativi, mettendo assieme la mia esperienza di politico e di imprenditore del settore. E mi interessa subito riaffermare un principio, che viene troppo spesso sottovalutato nei fatti, nonostante a parole si dica altro:la necessità cioè di politiche di settore, di politiche mirate, di interventi che non siano generici ma specifici per il turismo, per questo settore economico di fondamentale importanza per l'Italia, importanza che si traduce in ricchezza, in cultura, in notorietà, in qualità di un prodotto unico e straordinario.

Il turismo è un settore rilevante per la sua trasversalità e per la capacità di diffondere i benefici economici prodotti dalla domanda turistica (moda, agroalimentare, artigianato, commercio). L'impresa turistica non delocalizza e quindi aiuta l'occupazione; inoltre, quando in un'area del territorio cresce

un'economia basata sul turismo, essa è in grado di mantenersi senza particolari problemi.

Abbiamo sentito dalle diverse relazioni perchè il turismo rappresenta per l'Italia un settore economico importantissimo; che aiuta l'occupazione, anche femminile, e può aiutare l'integrazione.

Ma tutto ciò può avvenire solo con scelte strategiche, condivise, coordinate e monitorate nei loro effetti, scelte che devono consentire a questo nostro Paese di mantenere e recuperare quote di turisti: perché i presupposti ci sono: beni culturali e ambientali che ci collocano al primo posto nel mondo; varietà di tradizioni, di culture, di turismi; una capacità ricettiva con punte di eccellenza; la nostra naturale propensione all'incontro, all'accoglienza.

Ma dobbiamo fare sistema.

La piccola e media impresa turistica italiana, che costituisce la spina dorsale del settore, ha necessità di pochi, chiari, semplici interventi. E ha bisogno di risposte.

Sottolineo: risposte, perché troppi sono i viaggi che abbiamo fatto a vuoto.

Di cosa hanno bisogno le imprese ? di recuperare in competitività. Alcune risposte possiamo darle noi, parte pubblica:

- attraverso l'abbattimento dell'IVA, allineando le aliquote a quelle degli altri paesi europei: mentre infatti gli alberghi italiani sono sottoposti ad

una Iva del 10%, le strutture ricettive di Paesi nostri diretti concorrenti sul mercato internazionale scontano il 5,5% in Francia, il 7% in Spagna, il 6% in Portogallo, l'8% in Grecia, il 6% nei Paesi Bassi, il 3% Lussemburgo e Svizzera. Chiediamo dunque allo Stato di intervenire;

- L'IVA deve poter essere detraibile nel settore congressuale. Il cosiddetto "turismo d'affari" (convegni, congressi, viaggi d'affari) va sempre più assumendo peso rilevante (oggi mediamente più del 18%) nell'ambito del volume d'affari complessivo riferibile alla voce "turismo".

  Esso inoltre gioca un ruolo fondamentale per la destagionalizzazione delle attività turistiche e del loro indotto.

  In Italia l'IVA non è deducibile per le spese alberghiere e, quindi, l'offerta turistica italiana del segmento affari soffre un gap competitivo del 10% rispetto agli altri Paesi competitori dell'Unione Europea, pari cioè all'aliquota IVA vigente.

Chiediamo al Governo di intervenire per appoggiare le istanze del settore e per introdurre la piena deduzione dell'IVA relativa alle spese alberghiere

Il Congressuale, lo sappiamo tutti, può consentire di incrementare le presenze turistiche; da subito consentirebbe di utilizzare in molte aree un patrimonio immobiliare ricettivo già esistente e normalmente chiuso, oltre che integrare l'offerta ricettiva di un'area e promuoverne complessivamente la destinazione.

- Altro problema da affrontare , che molti Stati europei hanno risolto, è costituito dalla connessione dei diversi territori italiani con voli aerei adeguati; noi perdiamo clienti con la quantità di voli che spostano persone e non si fermano sul nostro territorio!Solo con l'aumento dei voli e dei collegamenti aumenteremo le nostre presenze!
- Chiedo anche una politica mirata a favorire la viabilità dei turisti individuali, che in genere utilizzano la loro automobile per venire in Italia, attraverso l'istituzione dei buoni benzina almeno per 3 anni, così come effettuato nel passato: tale misura consentirebbe di incrementare da subito il turismo in termini significativi;

- Ricordo il grosso problema dei canoni demaniali : esso va positivamente superato. Siamo tutti d'accordo sulla revisione dei valori dei canoni, ma in modo mirato: ogni Regione deve poter stabilire i criteri validi sul proprio territorio. Le nostre coste costituiscono una risorsa per il Paese che non può essere trattata in questo modo. Il Veneto, ad esempio, ha 140 km di spiagge: noi siamo d'accordo nel garantire un introito maggiore, purchè legato a criteri scelti in relazione al territorio regionale;
- Incentivi alle imprese: si deve in prospettiva abbandonare la logica del fondo perduto. In una economia ormai matura dobbiamo garantire alla

piccola e media impresa la possibilità di qualificare la propria struttura regolarmente, ma le risorse pubbliche devono poi tornare nella disponibilità di fondi per favorire ulteriori investimenti.Chiedo ,inoltre, che gli incentivi siano trasferiti alle Regioni, anche quelli della 488: perché possiamo gestire da vicino queste risorse

- Sulla classificazione delle strutture ricettive:ci sono norme che ormai vanno superate .Chiedo di fare pulizia. C'è il Regio Decreto 1102 del 1925 "Approvazione del regolamento per le migliorie igieniche negli alberghi", tuttora vigente che prevede , le "sputacchiere igieniche" nelle sale di intrattenimento come nei corridoi e nei vestiboli, oppure disciplina le "stalle" e "pollai" nel caso in cui gli alberghi ne fossero provvisti!
- La qualità dei servizi: essa va accompagnata da una forte attività formativa. Abbiamo sentito parlare di certificazione di qualità per i servizi, di certificazione ambientale e di certificazione per la sicurezza. Aiutiamo le imprese in questo percorso, talvolta culturalmente difficile e oneroso. Facciamo crescere in qualità questa grande forza imprenditoriale, piccola nella struttura d'impresa ma ricca di tradizione, di collegamento con il territorio in cui opera, in grado dunque di offrire oltre al servizio di ricettività anche ospitalità: l'arte dell'accoglienza è

quella su cui vogliamo puntare, perché ci appartiene, perché l'Italia è conosciuta e apprezzata anche per questa capacità.

- Desidero esprimere un mio pensiero sull'ENIT: è un ente fondamentale che va riformulato e gestito con le Regioni: la marca Italia ha bisogno di un soggetto unico, al quale devono però partecipare con pari dignità le Regioni, enti che, fra l'altro, contribuiscono finanziariamente alla sua esistenza.Guai se non avessimo avuto l'Enit: noi siamo ogni mese nel mondo e senza l'aiuto dell'Enit avremmo avuto difficoltà a contattare il territorio dove ci presentiamo. Ma è urgente procedere: abbiamo perso troppo tempo! Bisogna intervenire utilizzando strumenti legislativi idonei alla situazione di necessità.
- In ordine all'inserimento nella proposta di Costituzione Europea del turismo: chiedo di costituire da subito un tavolo Stato-Regioni-Imprese e Parti sociali, in modo da essere in grado di esprimere un contributo concreto al dibattito: perché non possiamo permettere che un settore che per l'Italia ha così peso, storia e capacità non sia tutelato in relazione alle esigenze-interessi che come paese abbiamo.

Confido che questa Conferenza sia l'inizio di scelte necessarie e non più rinviabili.